

L'ULTIMA CENA? NO GRAZIE, STO...CCOLMA - 8 Febbraio 2007

di Francesco Cascino

L'ultima volta che sono entrato in un supermercato mi sono sentito come nelle guide all'eros degli anni '90, quelle in cui per prendere bocciate di reale fisicità amorosa, bisogna almeno saper leggere e possedere una mappa.

L'ultima volta che sono stato felice, ho capito che possiamo esserlo ogni giorno, solo che siamo tornati indietro, per far piacere a qualche impotente che gode, ormai, solo della sofferenza degli altri, non potendo più gioire nella sua realtà.

Indietro negli anni e nelle conquiste, nella cultura e nei comportamenti.

Ci sono voluti secoli per comprendere che la Natura e Dio sono strettamente collegati tra loro, che l'istinto e la ragione non sono in antitesi e, anzi, la loro armonia è la chiave di volta, la Luce, la sintesi perfetta a cui aspirare.

Eppure, certa carta straccia, certi messaggi beceri e senza costrutto, oggi, vincono, passando attraverso schermi (quindi filtri) ben manipolati; gli occhi violentano la massa energetica di cui siamo fatti e conducono informazioni che lacerano i tessuti di Conoscenza ed esperienza costruiti in secoli di evoluzione, e lasciano spazi aperti alla nuova superstizione del dogma e dell'osservanza, paradossalmente, cieca più che mai.

Eppure, stiamo sciupando sangue e sforzi dei nostri padri sull'altare della paura, della solitudine come valore, della carriera verso le non-mete del glamour, del successo senza valore, del tempo che fugge eppure era ieri.

A questa denuncia si dedicano gli artisti visivi (e non) dei continenti liberi; la libertà dal mercato ne costruisce uno con un'etica e una prospettiva di lungo periodo, questo non l'ho inventato io, certamente.

Nell'ultima fiera di Bologna ho avuto conferma che la Qualità passa dal Pensiero e dal coraggio; il coraggio di tornare al Reale e scartare con forza il virtuale, salvo che il virtuale non sia virtuoso e il Reale non abbia la minuscola...

La Natura, figlia, sorella ed amante di DIO, è l'obiettivo (è il caso di dirlo) della Scuola di Helsinkj, ad esempio, dove i fotografi di nuova generazione riuniscono le loro forze sotto l'egida della militanza pagana e laica in schiere di religiosi silenzi e sacrali scenari, presentati solo dalla forza ispiratrice della Natura stessa, senza trucchi ne' forzature; l'armonia comanda.

In un luogo dove Luce e ombra si susseguono con intervalli sufficienti, la sensibilità degli artisti resta pura come la neve, forte come un ghiacciaio, analitica e prudente come sei mesi di buio.

L'Arte vince (paga e appaga) dove le nozioni si trasformano in azioni,

dove le mani sono libere di correre nella direzione preferita, dove il cuore ha il galoppo selvaggio dell'Eros nell'era dell'oro....

Guardateli adesso; sono la risposta occidentale alle sacralità rinascimentali dei cinesi, e molti di voi sanno bene che, quando segnalavo i cinesi, costavano una media di 2.000/3.000 euro; adesso che costano una media di 200.000/300.000 euro, è tardi per parlare di "etica".

Guardateli adesso, se la storia è maestra di vita.

Convivere con un'opera che parla di noi stessi, fa bene all'Intelligenza, all'istinto, al cuore e alla mente insieme; convivere con un *Mandala* dal linguaggio contemporaneo, come un'opera di Alberto Di Fabio, un olio di Mark Francis, un video di Bill Viola, un light-box di Hiroyuki Masuyama, una foto di Huang Yan o di questi magnifici scandinavi, è meglio che arredare casina in previsione di una cena con gli amici.

Vedrete che non sarà l'Ultima Cena, ma conterrà gli stessi semi estetico-concettuali e manterrà il suo grande Valore nel tempo; un passaggio prezioso dalla tavola alla favola....

E ritorno.

Un caro saluto.

Vs,

Francesco Cascino